ABBONAMENTI
Anno .... Cor. 20.-
Semestre „ 10.-
Trimestre „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca .... „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 34. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68 Mercoledì, 27 Marzo 1918.

La grande offensiva germanica in Francia

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico

(23 marzo). In occidente fu raggiunto un grande successo.

Sulle altre fronti nulla di nuovo.

(24 marzo). Il successo in occidente matura sempre più.

In oriente e nel Veneto nulla di nuovo.

(25 marzo). In occidente nessun contrattacco può ostacolare l'avanzata dei nostri valorosi alleati.

Del resto nulla di nuovo.

Bollettini del Quartiere Generale germanico

Teatro orientale della guerra.

(23 marzo). Sotto il comando di Sua Maestà l'imperatore e re, da due giorni è in pieno corso l'offensiva contro la fronte presso Arras-Cambrai e St. Quentin.

Anche ieri furono fatti buoni progressi. Divisioni del gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto espugnarono le alture al nord ed al nord-ovest di Croisilles.

Tra Fontaine, Le Croisilles e Moewres irruppero nella seconda posizione nemica e presero i villaggi di Vaulx-Vracourt e Morchies, che vi giacciono.

Fallirono forti contrattacchi del nemico.

Tra Gonnelieu e il torrente Omignon furono sfondate le prime due linee del nemico.

Furono prese le alture ad ovest di Gouzeaucourt, Houdicourt e Villers Faucon.

Nella valle del torrente Cologne furono conquistate Roisil e Parquais.

Il combattimento per le alture fu accanito. Circondato dal nord e dal sud il nemico dovette abbandonarle alle nostre truppe.

Tra Epehy e Roisel l'inglese tentò invano di arrestare con energici contrattacchi le nostre truppe vittoriosamente avanzanti. Esse lo ricacciarono sempre con gravissime perdite.

Furono espugnate le alture a nord di Vermond. Qui stiamo davanti alla terza posizione nemica.

Per effetto di questo successo il nemico sgomberò le sue posizioni nell'arco al sud-ovest di Cambrai. Noi lo inseguiamo oltre Demicourt, Flesquieres e Ribecourt.

Tra il torrente Omignon e la Somme, corpi del gruppo d'esercito del Kronprinz, conquistate le prime posizioni nemiche si sono tracciata la via attraverso il bosco di Holnon e oltre le alture di Savy e Roupy e irrompono nella terza posizione nemica.

Al sud della Somme nostre divisioni sfondarono le linee nemiche e in continua avanzata ributtarono il nemico verso occidente oltre il canale Crozat.

Battaglioni di cacciatori forzarono il passaggio oltre l'Oise ad ovest di La Fere. Assieme alle divisioni che li seguivano, essi espugnarono le alture a nord-ovest della città di La Fere, munita di fortificazioni permanenti.

Finora fu annunziato un bottino di: —
Gruppo d'esercito Principe Ruperto: 15.000 prigionieri, 250 cannoni;
Gruppo d'esercito Kronprinz: 10.000 prigionieri, 150 cannoni e 350 mitragliatrici.

Teatro occidentale della guerra.

(24 marzo). La battaglia presso Monchy Cambrai-St. Quentin-La Fère è vinta. La 3.a e la 5.a armata inglesi e parte dei rincalzi franco-americani lanciati in campo furono battuti e respinti con gravissime perdite su Bapaume-Bouchavesnes, oltre la Somme, tra Peronne ed Ham e su Chauny. L'armata del generale von Below (Otto) ha espugnato l'altura di Monchy, mentre al sud di essa, spinse il suo assalto verso occidente oltre Wancourt e Henin. Al nord-est di Bapaume essa combatte per la conquista della terza posizione nemica. Furono respinti energici assalti inglesi. L'armata del generale von der Marwitz insegui alle calcagna il nemico battuto ed in energico inseguimento si spinse già nella notte dal 22 al 23 fino alla terza posizione nemica Eqancour Nurlu-Templeux-La Fosse-Dernes. Ieri mattina essa attaccò di nuovo il nemico e lo battè non ostante la disperata sua difesa ed i continuati suoi contrattacchi. Fu raggiunto il collegamento coll'ala sinistra d'attacco dell'armata del generale von Below.

Tra Manancourt e Peronne le truppe dei generali von Kathen e von Gontard si sono forzate il passaggio oltre il settore di Tortille e stanno combattendo per Bouchavesnes sul campo di battaglia della Somme.

Peronne è caduta.

Più al sud, altre divisioni hanno fatto irruzioni fino alla Somme.

Già la sera del 22 marzo l'armata del generale von Houtier che insegue con tutta energia il nemico aveva espugnato la terza posizione, sfondandola e costringendo il nemico alla ritirata. Inseguendo senza riposo l'avversario, i corpi dei generali von Luetwitz e von Oettinger hanno raggiunto la Somme.

Dopo aspro combattimento, Ham cadde in mano delle nostre vittoriose truppe. Rimasugli inglesi che in disperati attacchi si erano gettati contro di esse, si dissanguarono. I corpi dei generali von Webern e von Conta e le truppe del generale von Gayl, dopo vivo combattimento, hanno passato il canale di Crozat. Essi ributtarono rapidamente su Chauny e in direzione sud-ovest i reggimenti di rincalzo francesi, inglesi e americani spinti al contrattacco.

Truppe di tutte le regioni tedesche hanno fatto quanto di meglio stava in esse per il raggiungimento di questo successo. Lo spirito battagliero della fanteria fu incomparabile. Esso ha dimostrato ciò che può il valore germanico. Artiglieria leggera, pesante e pesantissima, colle bombarde contribuì essenzialmente a dar impulso all'attacco delle nostre fanterie avanzanti. I lanciamine fecero quanto stava in essi. I pionieri manifestarono il loro antico valore tanto in combattimento quanto nel loro lavoro. Aviatori e palloni resero preziosi servizi alla direzione. Le nostre squadriglie da caccia e da combattimento in aspra lotta mantennero il predominio dell'aria e attaccarono le colonne nemiche mettendole in fuga. Le truppe automobilistiche e i carreggi lavorarono senza posa. I nodi stradali alle spalle del nemico furono punti d'attacco delle nostre squadriglie bombardiere attive tutte le notti.

Il bottino è aumentato a 30.000 prigionieri e a 600 cannoni.

In molti punti del resto della fronte perdurano i combattimenti di artiglieria e di ricognizione.

Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.

(25 marzo). Il principe ereditario Ruperto di Baviera colle armate dei generali von Below (Otto) e von der Marwitz nella grandiosa lotta ingaggiata hanno nuovamente battuto il nemico. Mentre i corpi dei generali von der Borne, von Linquedist e Kuehne sfondavano in aspri combattimenti le posizioni dell'avversario al nord-est di Bapaume, le truppe dei generali Gruenert e Staabs spingevano il nemico oltre Ytres-Tund-Sailly. L'accanita resistenza del nemico, rafforzata da nuovi rincalzi freschi, fu rotta in violenti combattimenti; mentre lungo le strade che da Bapaume menano a Cambrai e Peronne nuove divisioni e numerose automobili corazzate si lanciarono contro le nostre truppe che vi facevano irruzione. Esse non poterono portare alcuna decisione in favore del nemico e alla sera si ritirarono battute in direzione occidentale.

In combattimento notturno Bapaume cadde in potere del vincitore. Aspri combattimenti si svolsero per Combles e per le alture ad occidente. Il nemico fu ributtato. Fallirono attacchi della cavalleria inglese. A settentrione della Somme noi ci troviamo in mezzo al campo di battaglia della battaglia alla Somme.

Il Kronprinz coll'armata del generale von Hutier ha forzato il passaggio oltre la Somme sotto Ham. Le sue vittoriose truppe in tenaci combattimenti sono salite sulle alture ad occidente della Somme. Fallirono sanguinosamente violenti contrattacchi delle fanterie e della cavalleria inglese. Alla sera fu conquistata la città di Nesle.

A tarda sera del 23 marzo, tra la Somme e l'Oise, le truppe avanzanti oltre il canale di Crozat hanno conquistato le posizioni fortemente munite e tenacemente difese sulla riva occidentale del canale. Inglesi, francesi ed americani furono respinti in lotte accanite attraverso la regione boscosa impraticabile oltre La Neuville e Villequier Aumont. L'attacco fu ieri portato ancor più avanti. Divisioni di cavalleria e di fanteria francesi lanciate al contrattacco furono sanguinosamente ributtate. Inseguendo senza riposo l'avversario, i generali von Conta e von Gayl stanno sempre alle calcagna del nemico in ritirata. Guiscard e Chauny alla sera erano conquistate.

Con cannoni di lunga portata abbiamo cannoneggiato la fortezza di Parigi.

Le perdite sanguinose del nemico sono straordinariamente gravi. Il grandioso bottino, caduto in nostra mano dopo il 21 non si può ancora calcolare. Finora furono contati più di 45.000 prigionieri, oltre 600 cannoni, migliaia di mitragliatrici, grandiosi quantitativi di munizioni e di materiale e grandi quantità di vettovaglie e di vestiari.

Alla fronte delle Fiandre, ad oriente di Reims, sotto Verdun e nella Lorena perdurano i combattimenti di artiglieria.

Sugli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

In Oriente.

In seguito al procrastinamento delle trattative, causato dalla formazione del nuovo gabinetto rumeno, la tregua d'armi colla Romania fu prolungata di tre giorni.

Bollettino germanico della sera

BERLINO, 25. (*sera*). Aspri combattimenti tra Bapaume e Peronne. Qui ributtammo il nemico nelle vecchie posizioni che teneva nel 1916 tra l'Ancre e la Somme prima nel principio della battaglia alla Somme. Tra la Somme e l'Oise le nostre truppe avanzano combattendo.

LA GUERRA AEREA

Attacchi aerei a Parigi.

PARIGI, 23. *(Havas).* Un comunicato ufficiale dice che alle 8.20 ant. è riuscito ad alcuni aeroplani nemici che volarono a grande altezza, di sorpassare le linee della città e di attaccarla. Fu data ad essi la caccia da aeroplani corazzati e da aeroplani della fronte.

In parecchi punti furono gettate bombe che fecero alcune vittime.

Il presidente della repubblica e i ministri, nella mattina si recarono sui luoghi dove erano cadute le bombe e visitarono anche i ragazzi di una scuola aperta in cantina, dove furono accolti al canto della marsigliese.

Alle 4.20 pom. cessarono i segnali d'allarme.

Alle 8.40 pom. altri aeroplani nemici volarono oltre le linee di combattimento e bombardarono alcune località dietro la fronte senza recar danni. Non arrivarono fino a Parigi.

Guerra sui mari

Affondamenti.

BERLINO, 25. *(Ufficiale).* Nel Mediterraneo occidentale, sommergibili tedeschi e austro-ungarici affondarono cinque vapori protetti di gran valore, di uno stazzaggio complessivo di 24.000 tonnellate.

Comunicati italiani

(23 marzo). Vivaci scaramucce tra i nostri appostamenti avanzati e reparti nemici di ricognizione al nord della Valle di Ledro e nella Valle dell'Adige e fra pattuglie sull'isola di Folina e ad oriente di Cavazuccherina. Moderata attività di artiglieria temporaneamente più vivace in alcuni settori della nostra fronte montana. Alcuni dei nostri aviatori bombardarono impianti ferroviari nemici nella Val d'Adige.

(24 marzo). Lungo tutta la fronte moderato vicendevole fuoco di artiglieria e attività dei nostri nuclei di ricognizione. Una pattuglia francese fece alcuni prigionieri sul Monte Tomba.

Un cannone che tira a 120 chilometri

Un annunzio della „Havas".

PARIGI, 23. L' *Havas* pubblica la notizia ufficiale che dalle 8 di mattina ogni quarto d'ora, il nemico bombardò Parigi con cannoni di lunghissima portata del calibro di 240 millimetri. I proiettili colpirono la capitale e i dintorni. Circa 10 persone furono uccise e 15 ferite. Furono presi provvedimenti per combattere questi cannoni.

L' *Havas* aggiunge che in base alle ultime notizie, il cannone che bombardò Parigi ha sparato da una distanza di 120 chilometri e si trova a circa 12 chilometri oltre la fronte francese.

Il bombardamento continua.

PARIGI, 26. (*Havas*). Alle 7 ant. ricominciò il bombardamento di Parigi con cannoni di grande portata, postati a più di 100 km. di distanza. I proiettili si susseguono come per l'avanti ad intervalli fissi. Finora si lamentano solo alcune vittime.

Truppe italiane in Francia.

LUGANO, 24. La ragione dello sbarramento dei confini italo-svizzeri riceve oggi spiegazione coi trasporti di forti contingenti di soldati dall'Italia verso la Francia, destinati ad aumentare il macello che colà hanno voluto coloro che rifiutarono ostinatamente la pace loro offerta.

Le truppe francesi ed inglesi dislocate alla fronte italiana, rimarranno in Italia per non menomare il morale delle truppe italiane. Le truppe partite per la Francia sono tolte alle riserve del generale Diaz e ciò risulta da una circolare del ministro delle poste, la quale palesa ciò che collo sbarramento dei confini si voleva tener segreto.

L'offensiva per la pace

«Il mondo anela alla pace; esso non ha altro desiderio che di giungere alla fine delle sofferenze di questa guerra che l'opprime. — Il mondo sta oggi dinanzi alla più grande e fatale decisione: o i nemici si decidono a far pace — nella quale ipotesi *noi siamo sempre pronti ad entrare in trattative* — o essi vogliono continuare la delittuosa follia della guerra di conquista; allora le nostre valorose truppe sotto i loro geniali condottieri continueranno a battersi».

Queste parole pronunziò il cancelliere germanico conte Hertling nel suo discorso al Reichstag, il giorno 26 febbraio. Era un ultimo tentativo per raggiungere la pace agognata non con la forza delle armi, ma per mezzo di trattative. La Germania, per bocca del suo cancelliere, poneva all'Intesa il dilemma: o deporre le armi e cominciare a discutere, oppure continuare la guerra sino alla fine, vale a dire sino all'esaurimento di uno dei combattenti.

Come rispose l'Intesa? Con l'insulto, con lo scherno.

Il ministro degli esteri inglese, Balfour, concluse in questi termini il suo discorso in risposta a Hertling, il 28 febbraio:

«Nuocerei alla causa della pace se lasciassi intravvedere la speranza che vi sia una utilità qualsiasi ad intraprendere negoziati verbali prima di avere una prospettiva di qualche cosa che rassomigli ad un riavvicinamento generale nelle idee, prima che gli uomini di Stato di tutti i paesi interessati vedano *la strada aperta nella grande soluzione*, che spero darà la pace a questo mondo così duramente provato».

Il *Corriere della sera* in un articolo insultante, dal titolo: «L'imitazione di Wilson», così irrideva al conte Hertling e all'imperatore Guglielmo:

«Per questo sforzo di imitazione wilsoniana, Guglielmo II si congratulerà certamente col cancelliere di Ludendorff, riconoscendo — come riconosciamo noi — che non c'è diversità sostanziale, se pure ve n'è una formale notevole, fra il discorso del cancelliere al Reichstag e quel recentissimo discorso dell'Imperatore, in cui questi dichiarò solennemente che Dio provò a dare il dominio del mondo ai romani, ai franchi, ai germani degli Ottoni e dei Federici, e che oggi, più avveduto, lo affida ai tedeschi condotti dalla sua spada sfolgorante e dal suo pugno di ferro. Perchè non affrettarsi a trattare? Il Congresso della pace sarebbe quello che erano le Diete dei vassalli al tempo del Sacro Romano Impero».

E l'*Idea Nazionale*:

«Per l'intesa — checchè pensino e dicano i vigliacchi dell'Internazionale — non c'è che la pace della vittoria o la pace della vergogna.

«Si può vincere, dunque si *deve* vincere.

«Chi esita, non distingue l'onore dalla vergogna. Dunque, avanti!»

Clémenceau poi così si espresse:

«Si dice che per noi è necessaria una presta pace; anch'io la desidero, perchè sarebbe delittuoso nutrire altre idee. Ma col piagnucolare attorno alla pace non si fa tacere il militarismo prussiano. La mia formola suona: Io faccio la guerra per la politica interna ed estera. Per quanto la Russia ci abbia traditi, noi continueremo la guerra fino all'ultimo quarto d'ora, poichè questo quarto d'ora sarà nostro».

E la Conferenza di Londra, il 19 corr., affermò ancora una volta la sua ferma volontà di combattere sino alla fine.

*

La risposta della Germania non si è fatta attendere. Da alcuni giorni il cannone tuona lungo tutto il fronte occidentale con inaudita violenza e le falangi germaniche irrompono irresistibili contro le sconvolte posizioni inglesi. I comunicati del quartiero generale germanico, brevi, concisi, lasciano appena intravvedere l'entità della battaglia, la più grande, la più spaventevole battaglia che sia mai stata combattuta dacchè il mondo esiste. Gli inglesi si erano preparati da mesi a questa terribile prova. Avevano costruito tutto un sistema di trincee formidabili, avevano ammassato artiglierie e munizioni e truppe in quantità non ancor mai raggiunte. Ma alla furia germanica nulla resiste. Già oggi sappiamo di oltre 45.000 prigionieri, di più che 600 cannoni e di migliaia di mitragliatrici conquistate, di enormi masse di munizioni, di attrezzi, di viveri, di vestiario cadute in mano ai germanici. E' già ripresa la linea che fu occupata nel 1916 al principio della battaglia della Somme. Parigi viene bombardata dai cannoni pesanti di lunga portata. E siamo appena all'inizio della spaventevole battaglia!

Ma l'hanno voluta i signori Lloyd George e Clémenceau e la pace che non si può ottenere con la ragione, bisogna conseguirla con la forza.

E Orlando? E i nazionalisti italiani? Devono trovarsi nello stato d'animo di coloro che, seduti nell'anticamera del dentista, sentono, dalla sala operatoria, gli urli di dolore dei malati che li hanno preceduti e attendono con angoscia che tocchi loro il turno.

Le trattative colla Romania

BUCAREST, 26. Le trattative fra gli alleati e la Romania si svolgono in modo soddisfacente e si può parlare di un essenziale avvicinamento nelle questioni non ancora risolte.

Il consiglio di stato della Lituania a Berlino.

BERLINO, 26. Il 24 è giunta a Berlino una deputazione del consiglio di stato della Lituania. Si presentò al cancelliere per chiedere a nome del popolo lituano l'indipendenza di stato.

A nome dell'imperatore, il cancelliere rispose che la Lituania è riconosciuta dalla Germania quale stato libero ed indipendente. La Germania è pronta a prestare alla Lituania il soccorso e la protezione richiesti per la sua ricostituzione.

Per quanto riguarda le condizioni d'alleanza rispetto alla Germania, si studierà ulteriormente la questione. Il governo germanico a questo proposito parte dalla premessa che le convenzioni da stipularsi devono tener conto degli interessi della Germania e della Lituania, e che questa parteciperà agli oneri di guerra della Germania, oneri che hanno servito alla sua liberazione.

IN RUSSIA

Il governo germanico e l'ambasciatore americano a Pietroburgo.

BERLINO, 26. In seguito alle dichiarazioni dell'ambasciatore americano a Pietroburgo, Francis, che attaccò la ratifica del trattato di pace russo-germanico, il governo di Berlino ha diretto al governo russo un radiogramma nel quale si dice che il governo imperiale tedesco si attende che il governo russo prenda posizione contro il pubblico incitamento a riprendere la guerra contro la Germania.

La demobilitazione russa.

PIETROBURGO, 26. *(Havas).* La demobilitazione della fronte russa è terminata. Ieri furono ritirate le ultime formazioni militari.

La Tauride si stacca dall'Ucraina.

MOSCA, 26. La Tauride, che è una parte dell'Ucraina, si è dichiarata repubblica indipendente. Il governo della Tauride non riconosce la rada di Kiew.

I combattimenti in Ucraina.

MOSCA, 26. In Ucraina si svolgono vivaci combattimenti tra le truppe del sowjet e i partigiani della rada, sostenuti dai germanici.

La nuova pirateria dell'Intesa.

AMSTERDAM, 26. La *Reuter* annunzia che l'inviato inglese all'Aja ha diretto uno scritto al ministro degli esteri nel quale si dice che i governi degli stati dell'Intesa sono dell'opinione che le navi che sono ora ancorate nei loro porti, non corrispondono al tonnellaggio che si era sperato di ottenere colle disposizioni dell'accordo generale che era nei piani. D'altra parte le navi che si trovano in rotta per l'Olanda, dovrebbero sorpassare il tonnellaggio necessario per l'importazione in Olanda e nelle colonie.

Se però fosse dimostrato agli stati alleati non essere questo il caso, essi copriranno il tonnellaggio mancante, appena il governo olandese avrà presentate le cifre precise del tonnellaggio che si trova in Olanda od in rotta per il rimpatrio.

NOTIZIE ITALIANE

Lo scandalo dei cascami in Italia

E' vecchia pratica dei Governi che si sentono malsicuri, di tentare di distogliere l'opinione pubblica che appunta la critica ansiosa sul loro operato, con dei diversivi che convergano l'attenzione verso altri argomenti. Se si arriva allo scandalo tanto meglio; la sensazione provata dal pubblico sarà più forte, l'impressione prodotta più vivace e quindi la diversione più efficace, anche se lo scandalo è imbastito su fatti non provati.

Lo scandalo dei cascami che imperversa in Italia, sembra precisamente una diversione tentata dal Governo sull'opinione pubblica che, inquieta, cominciava a cercare responsabilità e responsabili e, dopo l'immenso disastro di Caporetto cominciava a rinsavire da tante folli illusioni, e a domandarsi come,

perchè, e da chi l'Italia infelicissima è trasciuata al disastro.

Da tempo la pubblica coscienza in Italia ncomincia ad insorgere contro gli enormi guadagni di guerra realizzati precisamente da quelle personalità industriali e bancarie che più attivamente hanno spinto alla guerra coll'infame propaganda dei giornali a loro appartenenti, da loro stipendiati o appositamente fondati. Il popolo italiano comincia ad accorgersi che i «grandi» giornali sono tutti o di proprietà o alle dipendenze dei maggiori *profiteurs* della guerra stessa. Questi giornali sono a loro volta i più tenaci sostenitori dei governi e degli uomini di stato che vollero e conducono la guerra — da Salandra a Sonnino — e poichè le cose vanno molto male e l'opinione pubblica s'inquieta, ecco l'opportunità e la necessità, per così dire, di un buon diversivo: di uno scandalo E se allo scandalo si può dare una tinta di tradimento, la sua efficacia sarà naggiore. Le responsabilità del Governo e del Comando si alleviano nuanzi alle insidie tenebrose del tradimento. Lo scandalo dei cascami perchè non potrebbe aver contribuito alla sconfitta di Caporetto? «*A la guerre tout se tient*» ha detto Clémenceau *premier flic de France*.

I piccoli *flics* d'Italia, eterni imitatori dei grandi maestri di Francia, hanno tentato essi pure il loro scandalo

Le accuse che pesano sulle persone principali implicate in questa faccenda — e diciamo le principali, poichè ve ne sono di secondarie, dai precedenti meno simpatici, figure di arrivisti e procaccini — non reggono ad una critica spassionata; fallisce ogni tentativo di far apparire un'esportazione lecita ed onesta e persino incoraggiata per sostenere il cambio, quale un'operazione di contrabbando. Ma, dato e non concesso, che il contrabbando fosse avvenuto, poichè si trattava di grandi masse di merci — cascami di seta, del valore di parecchie decine di milioni di lire — è indubbio che non poteva avvenire senza la complicità di una parte importantissima dell'amministrazione dello Stato, dall'umile doganiere di confine, fino su su al vice-ministro competente. Infatti un vice-ministro, l'on. Baslini, è stato sfiorato dallo scandalo.

Notevole è il metodo usato per precipitare le cose. Un novello Catone Censore è sorto in Parlamento ad accusare un altro deputato, l'on. Bonacossa, Presidente della «Società cascami di Seta», e chi è questo Pirolini, il nuovo Catone? Un vecchio repubblicano, il cui principale titolo di notorietà è di essere il direttore di un giornaletto settimanale pornografico, l'*Amore Illustrato*, e l'editore di altre pubblicazioni dello stesso valore morale ed intellettuale! Ma il deputato Pirolini, il Direttore dell'*Amore Illustrato*, appartiene alla Massoneria guerraiola ed atea di Nathan e di Ettore Ferrari, fatta ad immagine e somiglianza di quella francese, nel mentre a fianco del Bonacossa stanno un Gnecchi e sopratutto un Carlo Feltrinelli, la cui vita di lavoro intemerata era però macchiata dal delitto di pensarla in modo diverso dai fratelli massoni franco-italiani.

E il Feltrinelli, banchiere di primo ordine, era notoriamente in aperto antagonismo con un altro banchiere, chiamato un tempo il capo della *Banda Nera* dei ribassisti, assai influente nella stampa guerrafondaia, di cui è robusta colonna.

Baslini, Vice Ministro, e deputato di una regione serica, è di opinione moderata, e si dice che non è entusiasta della guerra.

Rancori personali, odio di parte, concorrenza industriale e bancaria, ecco il lievito della mostruosa gonfiatura, dello scandalo che oggi agita l'opinione pubblica in Italia e la distoglie dal chiedere ad altri uomini, conto di altre responsabilità.

Intanto la guerra dura, popolazione e soldati soffrono quanto esseri umani possono soffrire, e le finanze, cioè l'avvenire d'Italia, vanno in rovina! Ma che importa? Il Direttore dell'*Amore Illustrato* posa ad angelo custode della pubblica moralità e il Governo ne è il giudice supremo.

In tale modo i «ben pensanti» coloro che sostengono il Governo, possono sperare di veder continuare la guerra e di moltiplicare i loro capitali, senza contrabbando, ma colla protezione dei carabinieri, otterranno la patente del più chiaro e nobile patriottismo, e l'incenso turibolato dalla stampa che si è assunta il monopolio della Patria e della probità sotto tutte le forme, dal cotone alla lana, dalla gomma elastica all'acciaio.

E. T.

Ancora il discorso di Maffi

I guerrafondai e il Friuli.

LUGANO, 25. Nel suo discorso alla Camera il socialista Maffi, fra altro disse: «Alla Camera fu sovente detto che la guerra non fu voluta dalla nazione, ma da una piccolissima minoranza di intellettuali. Ora i ministri girano per tutta l'Italia per informarsi delle tendenze del paese. E a questo proposito si fa pressione sui prefetti i quali in un decreto del 2 gennaio 1918 sono minacciati di deposizione, per la ragione che essi non spediscono al ministero rapporti di entusiasmi popolari.

«Le città dalla guerra non hanno fatto altro che guadagnare; nella campagna però si soffre la fame. I guerrafondai ordinariamente non sono che affaristi che speculano sulla guerra e che perciò non desiderano assolutamente il ritorno di condizioni normali. Per ciò che riguarda il sistema di propaganda di certi guerrafondai che raccontano ai profughi friulani frottole di atrocità che le truppe austro-magiaro-germaniche commetterebbero contro i loro familiari nel Friuli occupato, posso dire solo che questi antidisfattisti devono essere incretiniti, perchè, a mio parere, i loro racconti non sono veritieri».

Sollevò generale inquietudine alla Camera la dichiarazione di Maffi che disse non vergognarsi egli punto se lo chiamano «austriaco». A proposito delle condizioni dell'esercito italiano, il deputato disse:

«Le condizioni di vita dei soldati sono in crassa opposizione a quelle delle truppe alleate. Il soldo ed il rancio sono insufficienti. Per di più gli ordini del ministro del tesoro Nitti non furono seguiti, così che le sottoscrizioni al prestito furono forzate. Perfino dagli importi di denaro che dalle famiglie vengono spediti a soldati alla fronte viene detratto il 25 per cento per il prestito di guerra. Anche il morale degli ufficiali ha fortemente sofferto per le ingiustizie che si fanno loro subire».

Egli terminò il suo discorso con queste parole:

«Quegli uomini che hanno provocato la guerra non sono adatti a concludere la pace; essi devono lasciare il campo ad altri uomini».

Zuppelli ministro della guerra.

LUGANO, 25. (B.) Secondo una notizia dell'*Agenzia Stefani* il generale Alfieri, ministro della guerra, ha rassegnato le dimissioni. Egli le motiva col desiderio di assumere un comando al fronte. Il re le ha accettate e ha nominato al suo posto il generale Vittorio Zuppelli.

L'on. Colaianni vuole un piccolo „pogrom".

Una corrispondenza da Napoli all'*Epoca*, riprodotta dal *Secolo XX*, mette abbastanza chiaramente in evidenza lo stato d'animo che regna nelle provincie meridionali.

Scrive dunque il giornale nazionalista:

«Nella seduta di ieri al Consiglio comunale di Napoli si parlò anche delle dicerie che corrono fra il popolo, secondo le quali i ragazzi nelle scuole verrebbero vaccinati con bacilli pestiferi, e ciò allo scopo di risparmiare i generi alimentari. Il deputato Colaianni protestò contro tali voci tendenziose e rilevò come ci siano ancor abbastanza impiegati ammogliati e donne di nazionalità tedesca e che quindi è facile indovinare la fonte di simili dicerie. Bisognerebbe affiggere dei manifesti per invitare i napoletani a denunciare le persone sospette».

La notizia dimostra anzitutto che a Napoli si patisce la fame, poi che il popolino napoletano non ha fatto grandi progressi dal 1886 in poi. Allora dava la caccia agli «untori», sospetti di propagare il colera; oggi sospetta che il Governo voglia avvelenare gli scolari come rimedio..... alla crisi dei viveri. E il vecchio Dr. Colaianni, invece di illuminare il popolo, aizza la canaglia contro le poche donne tedesche, mogli d'italiani, che vivono presentemente a Napoli.

Un piccolo «progrom» di tedesche: ecco che cosa vuole l'on. Colaianni!

Le solite notizie tendenziose.

L'agenzia *Volta* comunica che i prigionieri italiani per isfamarsi, si gettano sulle carogne di cavalli che giacciono per le vie, ne tagliano pezzi di carne e li divorano. Ognuno sa che per le vie non giacciono carogne di cavalli e che i prigionieri ricevono il rancio regolarmente.

La stessa agenzia sparge pure la notizia che numerosi vecchi e fanciulli della provincia di Udine vengono strappati dalle loro famiglie e trasportati nel campo di concentramento di Katzenau. A questa notizia si può obbiettare — e tutti lo sanno — che dapprincipio vennero internati, per ragioni militari, soltanto gli uomini validi alle armi; che questi internamenti vennero dopo breve tempo sospesi, e che, del resto, si sta rimpatriando i lavoratori della terra che furono internati.

Arresto di „disfattisti".

LUGANO, 25. Accusati di disfattismo furono arrestati i socialisti Arturo Vella, Giovanni Bacci e Adolfo Zerbini.

Processi per alto tradimento.

GENOVA, 25. L'altro ieri con grande concorso di pubblico si è iniziato il processo per alto tradimento contro gli impiegati svizzeri e germanici della centrale elettrica di Genova. Sono accusati lo svizzero Giovanni Locker e Giovanni Canelli, nonchè la moglie d'un ufficiale di marina italiano, una tedesca di nome Frieda Liebenthal. Inoltre sono accusati una signora genovese di nome Vita Martini e il capo-officina germanico Giovanni Gruber. L'accusa è di intelligenza col nemico, di spionaggio, sabotaggio e alto tradimento. La difesa aveva citato 90 testimoni italiani fra cui l'inviato svizzero a Roma, Planta, il console svizzero a Genova, il senatore Bossi e molte altre notabilità. Gli accusati protestano recisamente la loro innocenza. Durante il dibattimento avvennero tali incidenti che il presidente dovette minacciare di sgomberare l'aula. Dopo l'udienza gli accusati dovettero essere protetti dai carabinieri contro il pubblico.

Sulla via del ridicolo.

LUGANO, 25. Il Tribunale di Pistoia ha condannato la diciannovenne cameriera svizzera Nina Silvadel a 5 mesi di ergastolo perchè avrebbe diffuso la notizia «che i germanici erano giunti a Roma».

Gli illuminati giudici di Pistoia si sono circondati di un'aureola di gloria imperitura ed hanno raggiunto il culmine di quanto cervello di uomo del diritto possa arzigogolare contro il temuto «disfattismo».

Il ridicolo della loro logica di ferro assume forma paradossale quando si pensi che per arrivare a Roma i tedeschi avrebbero dovuto passare anche.... per Pistoia dove la povera *kellerina* svizzera distribuiva vin toscano del buono.

Compiangiamo la povera vittima dell'antidisfattismo, che dà nuovo rilievo alla malatissima psiche dei guerrafondai d'Italia, siano essi giudici o meno.

Un deputato morto.

LUGANO, 25. E' morto a Genova il deputato avvocato Carlo Cavagnari presidente di quel consiglio provinciale.

Dalla Provincia

SPILIMBERGO

I. e r. Pretura pel mandamento di Spilimbergo. — Nel viale Vittorio Emanuele II. N. 4, ha preso sede l'I. e r. Pretura pel mandamento di Spilimbergo, che venne attivata con il giorno 25 marzo, con la stessa sfera di competenza della cessata regia Pretura. Eccettuati sono gli affari penali che sono di spettanza esclusiva dei giudizi militari.

Ore d'ufficio per le parti che non siano citate, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 ant.

PORTOGRUARO

L'apertura del Mercato pubblico. — Il 14 corr. è stato aperto il Mercato pubblico consuetudinario, che avrà luogo il giovedì di ogni settimana in Piazza Umberto I.o di questo capoluogo di Circondario.

S'invitano pertanto gli abitanti del Comune e quelli del Circondario a partecipare al mercato portandovi le loro bestie, i loro prodotti, le loro merci disponibili, senza tema alcuna di molestia nel transito da parte di chicchessia.

Si avverte inoltre che per incoraggiare il convegno benefico, nessuna tassa di posteggio sarà per ora applicata.

Ai coltivatori di bachi da seta!

Il signor Jacomisso Rosano è stato autorizzato ad aprire un'agenzia a Udine (via Grazzano n.o 2) per l'incubazione del seme da bachi.

Questa incubazione viene fatta a regola d'arte e con personale tecnico, sì che è garantito il buon esito della stessa.

Le iscrizioni si fanno subito e continueranno fino alla metà di aprile. Il seme non verrà accettato dopo il 25 aprile.

La tassa d'incubazione è stata ridotta ad una lira per oncia.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla suddetta agenzia.

La vendita e la consegna del seme da bachi si faranno dal 1 al 25 aprile presso il sig. Ottone Carrara in Udine, Via Francesco Mantica 47, senza aumento di prezzo.

I ritardatari possono dunque rivolgersi all'indirizzo suddetto. 3

PICCOLA POSTA

Gio. Batta Gigoiotti, Sottomonte 2, Udine, Favorite passare in Redazione fra le 10 e mezzogiorno. Dobbiamo comunicarvi la risposta alla vostra ricerca.

Giusep'na Marinacco, via Fanon 5, Udine. Passate anche voi in Redazione per le stesse ragioni.

Davide Padernelli maestro Sacile. Le ricerche a pagamento non hanno una speciale sicurezza di ottenere risposta. Hanno soltanto il vantaggio di venire pubblicate sicuramente. Le ricerche gratuite hanno poca probabilità d' comparire nel giornale causa il loro numero enorme e la mancanza di spazio. Il denaro potete spedirlo a mezzo del Comando locale.

I genitori di **Giacomini Giuseppe** possono ricevere notizia del figlio presso gli uffici del giornale

RICERCHE A PAGAMENTO

Costantini G. Batta, Buat di Osoppo, cerca Emma Costantini, Luvigine Orsolina, Giacomo. Io so bene, desidero notizie di tutti voi. Saluti. Baci. 2-3 1535

Pellegrini Antonio, Piombo di Osoppo, cerca la propria moglie profuga in Italia. Sta bene, desidera notizie; saluti, baci. 2-3 1536

Famiglia Pittacco Carlo, si trova a Latisana in perfetta salute, saluta amici parenti e conoscenti. 2-2 1522

Ninin Luigi, Trivignano, domanda notizie di Ninin Anna e Donino. A casa tutti bene, sano, saluta 3-3 1456

Calligaris Alessandro, Trivignano, domanda notizie della moglie, figli e fratelli. Sta benissimo, saluta. 3-3 1457

La Famiglia Olivo Civran nob. Bin trovasi a Pordenone e sta bene. 1715

Pasini Paolina, Pordenone, chiede notizie di Pasini Clelia e Martin Maria, Ferrara, viale Cesare Battisti. Tutti bene, saluti. 1716

Pasini Giovanni, Pordenone, chiede notizie del figlio Alfredo soldato 71. fant. 2. riparto zappatori Stato Maggiore. Bene, rispondi, saluti. 1717

Mozzon Pasquale, Roraigrande (Pordenone), chiede notizie del figlio Mozzon Luigi classe 1884, esonerato, partito ultima chiamata. 1718

Casagrande Luigia, Roraigrande (Pordenone), chiede notizie del marito Casagrande Giovanni, classe 1882, esonerato, partito ultima chiamata. 1719

Tami Giovanni, Pordenone, chiede notizie della moglie Tami Giuseppina e figlio Antonio 9. artiglieria fortezza. Salute e saluti. 1720

Decolo Osvaldo, Pordenone, chiede notizie della moglie Decolò Maria e figli. Sta bene e saluta. 1721

Coletti Esmeralda Leskovic, Udine, via Aquileia 3A, con madre e fratello Sabino in buona salute ricerca il marito tenente Alessandro Ettore Coletti che in ottobre trovavasi a Lecce, Deposito 27. fanteria. 1497

Leskovic Sabino, Udine, via Aquileia 3A, con madre e sorella Esmeralda in buona salute ricerca le altre sorelle, fratelli e la signorina Michelazzi Lucilla che presumesi rifugiata a Pistoia. 1498

Il sergente **Malone Giovanni** trovandosi in ospitale 1506 Feldpost 536 desidera sapere notizie di suo padre Nicolino in Pambiore provincia di Catanzaro, gode ottima salute, saluta. 1520

Morassutti Adele, Rorai Grande (Pordenone), chiede notizie del marito Sist Pietro, 321. batt. milizia territoriale, zona di guerra. 1722

Zava Angela, Rorai Grande (Pordenone), chiede notizie di Margherita Cerini e Zava Antonia via S. Gottardo 4, Castellanza, Milano, e di Zava Angelo e fratelli trattoria via Cartolerie, Bologna. 1723

Mozzon Giuseppe fu Giovanni, Rorai Grande (Pordenone), chiede notizie dei figli Mozzon Giovanni 30. regg. artiglieria campagna reparto complementi 1. batteria; Antonio 8. regg. alpini batt. Monte Arvenis 152. comp. marcia; Luigi regg. 11. cavalleggeri Foggia 2. squadrone. 1724

Bulfoni Lodovico, Pordenone, Corso Garibaldi 36, chiede notizie della famiglia Gaspardo Vincenzo, in specialmodo signorina Maria, via Berta 6, Reggio Emilia. Sta bene, bacia e saluta, attende risposta. 1725

Famiglia Marascutti, residente a Pordenone, chiede notizie del figlio Angelo soldato 2. regg. granatieri, Zona guerra, tutti godono ottima salute, attendendo risposta baciano. 1726

Famiglia Carnelutto di Fontanafredda, chiede notizie del marito Luigi e figlio Dante, partiti ultima chiamata. Tutti bene, saluti. 1727

Carnelutto Lucia chiede notizie del fidanzato Ciotti Ivo caporale 6. sanità ospedale militare Bologna. Sta bene, saluta. 1728

Arturo Venier, Udine, ricerca famiglia Venier Luigi fu Agostino residente S. Leonardo di Campagna (Pordenone), Sano saluta, attende risposta a mezzo giornale. 1707
nale. 1707

Signora **Laura Premuda**, Fiume (Ungheria), chiede informazioni del signor Premuda Eugenio e famiglia, che in tempo di pace abitava in Roverbasso presso Codognè. Essa sta bene e prega di far pervenire notizie alla «Gazzeta del Veneto», ciò che può fare a mezzo Comando o Gendarmeria di Roverbasso o luogo vicino. 1833

Angelo Padovani e famiglia chiede notizie del fratello Padovan Giacomo 70. alpini compagnia presidiaria zona di guerra. Fratello Padovan Luigi 253. fant. 1. comp. zona di guerra. Tutti bene, saluti. 1842

Cappellotto Pietro ricerca il figlio Giuseppe Cappellotto caporale 12. regg. fant. 13. comp. Mutelica Marche. Saluti, tutti bene. 1841

Bassio Angelo famiglia cerca figlio Antonio soldato italiano 1. sezione mitragliatrici «Fiat». 1842

Brescia cerca i fratelli Domenico, Augustino, S. Vendemiano Cosniga (Treviso). Stiamo bene, saluti. Rispondete a mezzo giornale. 1843

Genoveffa Casagrande col figlio trovansi oggi a casa N.o 19 Borgo Saccon. Stiamo bene. 1844

Dal Pos Celeste e famiglia cercano il figlio Giovanni caporale maggiore 160. comp. mitragliatrici. Prova cercare fratello. 1845

Famiglia Gardesini, S. Vendemiano di Conegliano, prov. Treviso, cerca figlio Agostino caporale 55. artiglieria camp. 1. batteria zona di guerra e di Giuseppe aggregato 5. artiglieria fortezza 6. comp. attendente del tenente sig. Pietro Fulgosi Cigala conte avvocato Bragadi Lido Venezia. Affettuosi saluti, tutti bene. 1846

Elvira Girardi chiede notizie del figlio Alfredo Sotto Tenente, Kriegsgefangenenlager G.A. 70. Bers. Ciclisti. prig. di guerra Dunabely, Ungarn. 1847

Famiglia Dal Pos Francesco e sorella Teresa di S. Vendemiano, cercano figlio Luigi 27. fant. 8. comp. Saluti, tutti bene. 1848

—**Soldera Teresa**, S. Vendemiano, prov di Treviso, chiede notizie del figlio Luigi operaio Forno di Zoldo Alto squadra Ronchi Giovanni. Tutta famiglia bene, saluti e baci. 1849

Famiglia Perinotto e sorella Teresa di S. Vendemiano (Treviso), cercano figlio Pietro 2. Genio 196. comp. zona di guerra e figlio Augusto mitragliere «Fiat» 53. comp. Saluti, tutti stiamo bene, rispondete a questo giornale. 1850

Bennato Giuseppina e Beppina, maestra a Bert (Vito d'Asio), chiedono notizie di Bennato Giuseppe. Giovanni, Caterina Lina, di Segusino sul Piave. 1708

Brandolino Giuseppe e Angelica, Pantianicco, chiedono notizie ed indirizzo del figlio Giovanni prigioniero guerra, internato nel novembre scorso. Famiglia sta bene. 1709

Della Picca Maria, Pantianicco, chiede notizie ed indirizzo del figlio Mario prigioniero di guerra. Essa e famiglia stanno bene e salutano. 1710

Santin Marino di Azzano Decimo (Udine), ora Cividale, chiede notizie della sua famiglia. Sa bene, attende risposta a mezzo giornale. 1729

Ritta Santina Gesira e marito e figli trovansi sani a Meduno, ricambiano saluti a genitori. Desiderano notizie Toffolo Domenico. 173

Lucia Mizzero e figli godono salute a Meduno, ricercano il marito Galante che presumesi in Italia. Saluti. 173

Mizzero Rosa e figli godono salute a Meduno. Ricercano il marito Vittorio che presumesi in Italia. Saluti. 173

Trentin Simone da Susegana, ora a Sammardenchia di Tarcento chiede notizie di Trentin Emma e di Giuseppina coi loro figli smarriti a Colobrigo. 173

Juri Lorenzo, Pradamano, ricerca il figlio Juri Daniele 202. fant. 3 comp. 2. armata. Tutti sani, salutano. Risposta a mezzo giornale. 173

—**Zanier Bernardino** chiede notizie del soldato Zenier Giacomo prigioniero di guerra 53516 in Sigmundsherberg. Tutti bene, saluti. Rispondi a mezzo giornale. 1737

—**Marchig Marianna** nata **Gargnelli**, Udine, ricerca il marito Giovanni e figlie Genoveffa, Celestina, Romana, profughe presumesi in Italia. Desidera notizie, sana, saluta. 1738

Margherita Scofal, Riva di Bagnolo, Conegliano, partecipa al signor Miani Guido Agenzia Camerini, Stienta-Ferrara, dolorosa perdita del marito, chiede notizie figli, mamma, fratelli, Luvis Defaver. Affettuosi saluti anche a Marchi Santamaria. Tutti sani, aspettano risposta a mezzo giornale «Gazzetta del Veneto». 1739

Famiglia Purinan, Palmanova, ricerca il figlio Purinan Arturo d'anni 11, smarrito. Riconoscente a chi darà notizie. 1740

Fantin Giuseppe, Mretto di Capitolo, Palmanova, ricerca i figli Onorio, Lodovico, soldati, presumesi prigionieri. Intera famiglia sana. Saluta. Risposta a mezzo giornale. 1741

RISPOSTE.

Dott. Renato Manzini trovasi in Travesio presso famiglia Cozzi e, come questa, gode ottima salute.

Irene Gosmai e Mario De Pol ufficiale postale di Lentiai presso Feltre, godono perfetta salute coll'intera famiglia e salutano affettuosamente.

Santuzzo Luigi, proprietario del Caffè del Gobbo, Conegliano Veneto, e Modolo Luigia sua servente, stanno bene e salutano.

Cercasi acquistare scodellina d'argento ed una ocarina. Rivolgersi Via Liruti 16. Dott. Hoepfner. 1754.

Prigionieri di guerra italiani

della Provincia di Udine.

Sold. Rosolini Valentino, Cividale.
Cap. Vivanda Enrico, Tarcento.
Serg. magg. Del Re Pietro, Caneva.
Sold. Budubig Antonio, Prosenicco.
„ Fruiani Riccardo, Buttrio.
„ Chiavotti Faustino, Fagagna.
„ Apollonia Francesco, Tozza.
Cap. Silvestri Giuseppe r. f. 20, Romanzacco.
Sold. Bordon Valentino r. f. 56, Stregna Polizza.
Alp. Chicco Giuseppe alp. 8, Tarcento.
Sold. Dell'Acqua Angelo r. f. 186, S. Vito al Tagliamento.
Capm. Fillaoro Luigi r. f. 56, S. Pietro al Natisone.
Cap. Molinari Andrea alp 8, Forgaria.
Sold. Bittolo Giuseppe r. f. 54, Resia Stolvizza.
„ Comisso Epimaco r. f. 186, Teor in Campomolle.
„ De Santa Luigi r. f. 135, Forni di Sopra.
„ Madussi Giovanni r. f. 54, Arsegna pas Tinis.
„ Lago Nunziato, Spilimbergo.
„ Asquini Emilio r. f. 132, Rivignano.
Cap. Corteleozis Guido r. f. 140, Treppo Carnico.
Sold. Fomagieri Leonardo r. f. 116, Maiano.
„ Jacolutti Celestino r. f. 130, Lanzacco Pavia di Udine.
„ Nardon Giuseppe r. f. 58, Torza.
„ Quaglia Giovanni, alp. 8, Resia.
Alp. Visintini Domenico alp. 4, Via Pracchiuso, Udine.
„ Camuzzi Savenzio r. f. 115, Leitizza.

della Provincia di Belluno.

Capitano De Manzoni Giovanni, Bribano
Sold. Giolai Felice, S. Tommaso.
„ Tolfo Natale, Forno di Zoldo.
„ Marian Giovanni, Feltre.
„ Canova Angelo, „
Cap. Berton Guido, Quero.
„ Dalpaos Angelo, Garna d'Alpago
„ Mandin Angelo r. f. 54, Belluno,
„ Morgano Giuseppe r. f. 66, „
„ Prest Francesco r. f. 153, Ponte nelle Alpi.
„ Romanel Angelo r. f. 153, La Valle.
„ Debastiani Domenico r. f. 69, Feltre.
„ Rodo Gerenia, Mellame.
Serg. Antonio da Rif alp. 7, Forno d. Canale.
Sold. Ernesto Cagnati „ „
Zapp. Teresio Sopelsa „ Cencenighe.
Sold. Giovanni Manfroi „ „
„ Fioretti Tomaselli autom. Vallada.
Serg. magg. Arcangelo Coltamai alp. 7, Gosaldo Tiser.
Capm. Vittorio Bee alp. 6, Lamon Savena.
Cap. Giovanni Masoch alp. 7, Gosaldo Patnna.
Sold. Giovanni Chiesa, Gosaldo a Piole.
„ Giuseppe Coltamai alp. 7, Gosaldo Tiser.
„ Giovanni Fantin, „
„ Vincenzo Masoch alp. 7, Gosaldo Vall'alta.
„ Angelo Ben alp. 7, Gosaldo Tiser.
„ Bruno Benon alp. 1, „
„ Gaetano Serazin alp. 7, Gosaldo.
„ Pietro Pongan „ Gosaldo al Bulli.
Fioretto Case, Gosaldo Tiser.
Paolo Marcon „
Carlo Masoch, Gosaldo.
Cap. Guido Colcergnan alp. 7, Forno d. Canale.
Sold. Pietro Luciani r. f. 49, „
Sold. Campo Appolonio r. f. 56, Forni di Zoldo.
„ Cassol Paolo r. f. 115, S. Gregorio nelle Alpi.
„ Soravia Giovanni, Venas Cadore.
„ De March Fioravante, Frambua Savine Dal Pago.
„ De Marchi Felice r. f. 56, Casan Ponte nelle Alpi
„ Facchin Emilio „ Tambre d'Alpago.
„ Viel Domenico alp. 7, Quantin Ponte nelle Alpi.
Cap. Basei Giocondo r. f. 131, Feltre.
Sold. Feliciano Faut r. f. 56, S. Fermo.
„ Boclon Vittorio r. f. 140, Sotto Castello Pieve di Cadore.
„ Trichos Domenico r. f. 141, Longarone Sedico.
„ Viel Francesco r. f. 141, Bubano Sedico.
„ Poncero Angelo, Forno di Zoldo.
Capm. Tenier Erminio, Sedico Bribano.
Sold. Rella Michele, Andria.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.